

COMMISSIONE EUROPEA

*Bruxelles, 20.2.2013
C(2013) 674 final*

*On. Gianfranco Fini
Presidente
Camera dei Deputati
Piazza Montecitorio
IT – 00100 ROMA*

Signor Presidente,

la Commissione ringrazia la Camera dei Deputati per il parere espresso in merito alla riforma della politica comune della pesca (COM(2011) 416 definitivo, COM(2011) 417 definitivo, COM(2011) 418 definitivo, COM(2011) 424 definitivo, COM(2011) 425 definitivo, COM(2011) 804 definitivo) e si scusa per il ritardo con cui risponde.

La Commissione sottolinea che la riforma è intesa a favorire una pesca sostenibile nel rispetto dell'ecosistema, atta a garantire prodotti ittici sani e di elevata qualità per i cittadini europei, condizioni di vita prospere per le comunità costiere, la redditività delle industrie di produzione e trasformazione del pesce e posti di lavoro più sicuri e attraenti. La Commissione è a conoscenza dei bisogni e delle specificità della pesca nel Mediterraneo in generale, e in Italia in particolare, ed evidenzia che le proposte di riforma mirano ad affrontare i diversi problemi riscontrati in tutta Europa.

La Commissione prende nota delle osservazioni della Camera dei Deputati, in merito alle quali desidera apportare i seguenti chiarimenti.

Eliminazione della pratica dei rigetti

In merito a questo punto, la Commissione sottolinea che il divieto di rigetto sarà introdotto gradualmente e sarà applicato nel Mediterraneo durante la fase finale del processo. Sarà così possibile sviluppare una serie di azioni prima che il divieto entri in vigore, in primo luogo, ad esempio, aumentare la selettività degli attrezzi per evitare nella misura del possibile le catture accidentali. Il regolamento sulla pesca nel Mediterraneo¹ costituisce già un importante volano in tal senso, grazie all'introduzione, per alcune specie, di taglie minime di cattura da rispettare non solo al momento dello sbarco, ma anche alla cattura. Sia il settore che gli Stati membri affacciati sul Mediterraneo dovrebbero già avere adeguato di conseguenza la selettività degli attrezzi di pesca, con approcci "dal basso verso l'alto". Ciò dovrebbe limitare i potenziali problemi fisici legati al mantenimento a bordo delle catture

¹ Regolamento (CE) n. 1967/2006 del Consiglio, del 21 dicembre 2006, modificato dal regolamento (UE) n. 1343/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 dicembre 2011.

accidentali. La Commissione sta inoltre esaminando la proposta del Consiglio sull'introduzione di esenzioni de minimis per determinate attività di pesca, come menzionato nelle osservazioni della Camera. Per quanto riguarda il trattamento delle catture accidentali residue, la Commissione ritiene di aver trovato una soluzione equilibrata, limitando le vendite di tali catture ad alcuni canali di mercato ed escludendo in tal modo possibilità di smercio più allettanti. La Commissione concorda con la Camera sulla necessità di incoraggiare progetti pilota e altre azioni che contribuiscano a un'applicazione effettiva dell'obbligo di sbarco.

Concessioni di pesca trasferibili

La Commissione ritiene che le concessioni di pesca trasferibili non debbano essere applicate ai piccoli pescherecci di lunghezza inferiore a 12 metri operanti con attrezzi fissi. La proposta lascia un margine di flessibilità agli Stati membri nell'attuazione del sistema. Questi ultimi potranno infatti prendere provvedimenti compatibili con la legislazione europea e nazionale e consoni alle esigenze specifiche della situazione nazionale o della flotta, in particolare per evitare un'eccessiva concentrazione di tali concessioni.

Piccola pesca

La Commissione prende nota delle osservazioni della Camera sulla definizione di piccola pesca. La Commissione si è mostrata disponibile ad accogliere definizioni alternative; ora, è ovvio che una definizione deve essere semplice, funzionale e controllabile.

Regionalizzazione

La Commissione si compiace del sostegno dato dalla Camera dei Deputati a questo punto. La regionalizzazione permetterà di prendere maggiormente in considerazione le specificità regionali, locali e della flotta, di evitare ai colegislatori di prendere decisioni politiche su misure di gestione dettagliate, nonché di accrescere la partecipazione delle flotte pescherecce alla politica del settore, avvicinando il processo decisionale a regioni e pescatori.

Acquacoltura

La Commissione si rallegra del sostegno espresso dalla Camera dei Deputati alla promozione dell'acquacoltura europea. Le norme in materia di salute degli animali e di protezione dei consumatori nell'UE, assieme ai sistemi di tracciabilità, etichettatura e certificazione, possono contribuire a garantire condizioni eque. Nell'ambito della riforma della PCP si propone di istituire un consiglio consultivo per l'acquacoltura che riunisca tutti i soggetti interessati al fine di fornire contributi e suggerimenti alla Commissione e agli Stati membri. La Commissione condivide le preoccupazioni espresse dalla Camera sulla necessità di ridurre gli ostacoli amministrativi e facilitare l'accesso delle imprese ai finanziamenti, obiettivi per il cui raggiungimento sarà necessaria un'azione coordinata a livello unionale, nazionale e regionale. Si propone di promuovere l'acquacoltura attraverso un approccio coordinato a livello dell'UE, basato su orientamenti strategici non vincolanti, priorità comuni e scambi di migliori pratiche. Anche la proposta relativa al Fondo europeo per gli Affari marittimi e la pesca (FEAMP) rispecchia l'impulso dato all'acquacoltura nell'UE e inoltre, attraverso la politica di ricerca e innovazione dell'UE, la Commissione sostiene la

ricerca in materia. La Commissione prende nota dell'osservazione in merito ai risultati della strategia per lo sviluppo sostenibile dell'acquacoltura del 2002.

Finanziamento

La Commissione informa la Camera dei Deputati che la proposta del FEAMP prevede già investimenti per la salute e la sicurezza a bordo per tutti i tipi di navi, nonché altre misure di ammodernamento delle navi volte ad aumentare l'efficienza energetica, la qualità dei prodotti e l'uso delle catture accidentali. La Commissione prende nota della posizione della Camera dei Deputati in materia di aiuti alla demolizione, ma condivide il parere della Corte dei conti secondo cui il denaro pubblico speso a tal fine nell'arco di diversi anni non ha risolto il problema della sovraccapacità.

L'integrazione di tutti gli strumenti di finanziamento della politica marittima integrata e di quasi tutti quelli della politica comune della pesca in un unico fondo implica una notevole semplificazione e la messa in comune di risorse, al fine di migliorare l'efficienza di bilancio e ridurre gli oneri amministrativi. In particolare, sette strumenti di intervento sul mercato sono stati sostituiti da un unico strumento e tutte le forme di sostegno alle organizzazioni di produttori (OP) sono state integrate nel capitolo "Misure di mercato" del FEAMP.

La Commissione informa la Camera dei Deputati che la politica marittima integrata non è finanziata con fondi della dotazione destinata alla pesca. Abbiamo proposto una dotazione finanziaria per entrambe le politiche, calcolata in base a una coerente valutazione d'impatto.

Dimensione esterna

La Commissione concorda con il parere della Camera dei Deputati sul fatto che l'Unione europea debba svolgere un ruolo più incisivo a livello internazionale al fine di garantire un adeguato approvvigionamento del mercato interno e, nel contempo, migliorare la gestione internazionale della pesca per uno sfruttamento sostenibile delle risorse e la conservazione degli ecosistemi marini.

Gli accordi di pesca sostenibile (APS) saranno orientati verso una migliore governance e un sostegno più efficace allo sviluppo sostenibile della pesca locale, in linea con obiettivi di sviluppo più ampi. In particolare, la flotta europea avrà accesso unicamente alle risorse che il paese partner non può o non intende pescare. Gli APS saranno inoltre maggiormente incentrati su aspetti scientifici e questioni di monitoraggio, controllo e sorveglianza. Nei nuovi accordi la governance sarà rafforzata anche attraverso l'aumento della quota dei pagamenti a carico degli armatori e l'inclusione sistematica di una clausola sul rispetto dei diritti umani.

Il Mare Adriatico è una delle aree più produttive del Mediterraneo e merita particolare attenzione. L'allargamento dell'Unione ai paesi dei Balcani occidentali ne migliorerà sicuramente la gestione e lo sfruttamento sostenibile. Tuttavia, anche altre sottoregioni del Mediterraneo sono rilevanti per la pesca e la Commissione affronterà la questione tenendo conto dell'interesse generale delle diverse sottoregioni.

Per la gestione di una pesca sostenibile è necessario avvalersi di tutti gli strumenti disponibili, dai limiti applicabili alle catture e/o allo sforzo di pesca sino alle misure tecniche. Tra tali strumenti rientrano i periodi di fermo temporaneo della pesca (riposo

biologico), che però non basteranno per far fronte alla situazione attuale, come indica il fragile stato di molte risorse del Mediterraneo, anche nell'Adriatico.

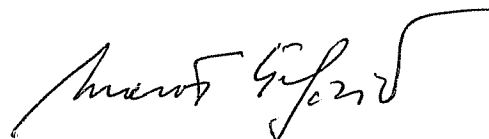
Atti delegati

La Commissione prende nota delle osservazioni della Camera dei Deputati relative al conferimento di poteri alla Commissione nell'ambito degli atti delegati. Le proposte legislative riguardanti la delega di poteri sono state elaborate in linea con gli articoli pertinenti del trattato sul funzionamento dell'Unione europea.

Le proposte di riforma della Commissione sono state trasmesse al Parlamento europeo e al Consiglio, che hanno avviato un esame al riguardo, cui la Commissione partecipa attivamente.

Nella speranza che questi chiarimenti rispondano alle osservazioni formulate nel parere, la Commissione auspica di poter continuare in futuro il dialogo politico con la Camera dei Deputati.

Voglia gradire, signor Presidente, i sensi della mia più alta considerazione.



Maroš Šefčovič
Vicepresidente